

Danzi: una primavera che non finisce mai

DI GIUSEPPE LUPPINO

Monsignor Gianni Danzi è delegato pontificio per il Santuario della Santa Casa e arcivescovo della Prelatura di Loreto. Negli anni '70-'80 si è trovato a guidare più volte giovani italiani che si recavano in pellegrinaggio, sempre a piedi, alla Madonna di Czestochowa. Tra loro molti che, tornando entusiasti in Italia dalla Polonia, hanno dato un'impronta fondamentale all'organizzazione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto, al quale egli ha partecipato varie volte.

La tradizione continua e la vede ancora partecipe e più protagonista, oggi, stando a Loreto. Che significano per lei questi legami?

«Czestochowa è stata la scoperta di come il pellegrinaggio sia la possibilità per

scoprire il senso profondo della vita. Camminare per otto giorni lungo strade e vie sconosciute, nel bello e cattivo tempo, fa sì che quando si comincia a vedere da lontano le guglie del Santuario della Madonna nera non si può non gioire e intuire che quella fanciulla di Nazareth con il suo "eccomi" vela e svela il senso

profondo della vita. Abbiamo, intanto, avviato quanto necessario per realizzare un gemellaggio ufficiale tra questi due pellegrinaggi e tra il Santuario di Loreto e quello di Czestochowa e me ne sono interessato personalmente scrivendo al nunzio apostolico, al vescovo del luogo e al rettore del Santuario».

Sono in aumento pellegrinaggi e marce a piedi a Loreto. Un fatto sociologico o risveglio del senso religioso?

«Loreto, è vero, è di nuovo meta di tanti pellegrinaggi a piedi e non, viaggi della speranza, di richieste di guarigione e di senso per la propria vita; arrivano da ogni parte d'Italia durante tutto l'anno. Svolgendo la mia attività pastorale da arcivescovo a Loreto, sede del Santuario che ospita la Santa Casa, ho notato come sono notevolmente cresciuti in poco tempo pellegrinaggi a piedi, organizzati sull'esempio di quello Macerata-Loreto che da 28 anni ha risvegliato una tradizione oramai secolarizzata. Sono promossi da diocesi marchigiane, gruppi parrocchiali e organizzazioni anche non religiose. Chi attrae è sicuramente la Madonna di Loreto, attraverso la Sua

Casa dove avviene l'incontro con Gesù. E la casa del sì, dove quella ragazza ha pronunciato quel "fiat" che ha permesso che Dio si facesse uno di noi».

Come vive e vede l'appuntamento con il Pellegrinaggio Macerata-Loreto?

«Ciò che mi colpisce di questo Pellegrinaggio, e che lo caratterizza, è l'unità delle persone che, a migliaia, seguono una guida; oggi, in cui soprattutto i giovani vanno allo sbando, sperduti, in balia delle opinioni del mondo. Ci sono credenti e non, gente di tutte le età. In questo movimento di popolo "sui generis" c'è ordine, silenzio, raccoglimento, attenzione, fatica e gioia insieme: si vede dai loro volti che sono contenti, che per loro c'è stato un incontro e un accenno ad una risposta alle domande che si portano dentro il cuore, perché qualcuno si è appassionato al loro destino guidandoli alla meta. Il gesto del pellegrinaggio, metafora della vita, è un evento che mai terminerà e, poi, fa sentire tutti quanti più giovani di quella giovinezza non legata all'età, ma alla scoperta continua che Dio è amore».